

VALENTINA COLONNA, FEDERICO LO IACONO, ANTONIO ROMANO

## Amelia Rosselli e l'angoscia del respiro: tra stile e riflessi di parlato patologico

Amelia Rosselli and the anguish of breathing: stylistic choices and traces of pathological speech

This research aims to delve into a distinctive and compelling example of poetic discourse, marked by features that may imply an affinity with the domain of pathological speech. For the study were selected eight poetic readings by Amelia Rosselli (1930-1996), one of the most renowned female poets of the Italian literary tradition. The interest in studying the (potential) poet's pathological speech arises first of all from the reconstruction of her clinical history, which finds a reflection in the analysed oral data. The recordings cover a period from 1985 to 1990 and reflect the last phase of Rosselli's brief life. The analysis reveals interesting information on the nature of her speech, offering insights into the possible prosodic reflections of a pathological substrate. Her reading style is characterized by fragmentation through emphasized silence and noise, as well as a peculiar use of pauses. Nevertheless, the stylistic, pathological, or potentially dual nature of Rosselli's discourse remains uncertain. This study employed the *VIP-Voices of Italian Poets* methodology, and a *General VIP-Radar* was constructed to summarize her distinctive style.

*Keywords:* Amelia Rosselli, pathological speech, Parkinson's disease, phonetics, oral poetry.

### 1. Introduzione

Il presente lavoro ha come oggetto centrale il parlato poetico di Amelia Rosselli (1930-1996), una delle poetesse più importanti e influenti della tradizione poetica italiana novecentesca. Il nostro interesse per questo caso di studio si è sviluppato e ampliato negli ultimi anni, fornendo un primo approccio di indagine in Colonna (2021a; 2022) e poi uno studio approfondito in Lo Iacono (2023). Condotti entrambi applicando la metodologia del progetto *VIP-Voices of Italian Poets*, questi studi hanno fatto emergere dati stimolanti e hanno messo in luce alcuni tratti stilistici caratteristici del modo di leggere rosselliano, tra i quali l'impiego di allungamenti di contoidi e un uso sperimentale della voce in relazione al testo, tale da consentirne l'annoveramento tra le voci "sperimentali" nella storia della lettura del Novecento italiano della poesia (Colonna, 2021a; 2022). Il *modus legendi* rosselliano, che assorbe anche le influenze dello sperimentalismo musicale, si caratterizza, inoltre, per una tendenza alla frammentazione tramite silenzio e rumore enfatizzati dalla microprosodia e da un uso peculiare delle pause. Proprio a partire dall'analisi della pausazione nella lettura rosselliana abbiamo potuto riscontrare come in essa siano

presenti alcune caratteristiche che – per quanto considerate inizialmente soltanto stilistiche – potrebbero, invece, essere il potenziale riflesso di un parlato patologico o, ancor più probabilmente, un'intricata commistione delle due dimensioni. Dunque, alla luce di studi rivolti al silenzio in ambito patologico (cfr. Dovetto, 2013 e Nodari & Calamai, 2021), e considerata inoltre la particolarità stilistica di Rosselli, abbiamo svolto una ricerca sulle pause impiegate dall'autrice nelle sue letture e, successivamente, si è adottato un approccio comparativo sull'uso pausale in 10 interpretazioni di uno stesso testo a cura di 10 poeti contemporanei (5 M e 5 F, inclusa l'autrice)<sup>1</sup>. In alcuni indici del dato orale rosselliano analizzato potrebbero dunque essere ravvisati i riflessi di quanto si può ricostruire attraverso la disamina delle vicende cliniche testimoniate da Rosselli stessa in scritti come *Storia di una malattia* (1977) (Caputo, 2004; Giovannuzzi, 2012; Venturini & De March, 2010; Paris, 2020).

## 2. «*Storia di una malattia*»: ricostruzione delle vicende cliniche rosselliane

Come ricostruito dalla poetessa stessa, lo sviluppo delle sue patologie ha attraversato una serie di tappe significative e simboliche. Nel 1954, Rosselli fu sottoposta a Roma alla sua prima seduta di terapia elettroconvulsiva, seguita da vari shock insulinici. Questi trattamenti erano mirati a curare ciò che inizialmente sembrava un esaurimento nervoso o un disturbo del sonno. Nello stesso anno, le fu anche diagnosticata la schizofrenia paranoide, e da quel momento iniziarono numerosi anni di terapia psicanalitica, alternati a periodi di ricovero clinico. Una svolta cruciale nelle vicende cliniche di Rosselli si ebbe nel 1969, quando le fu diagnosticato il morbo di Parkinson, o più precisamente una lesione al sistema extrapiramidale. A seguito di questa diagnosi, iniziò a ricevere farmaci antispastici, che continuò ad assumere fino alla sua tragica morte per suicidio nel 1996. Alcuni critici letterari hanno sollevato dubbi sulla vera natura della sua malattia, ipotizzando che il morbo di Parkinson potesse essere stato utilizzato come una sorta di copertura per la sua schizofrenia paranoide, di cui ha sempre sofferto fin dalla prima adolescenza. In un quadro simile, l'assunzione regolare dei farmaci antispastici potrebbe quindi essere stata finalizzata a curare i possibili effetti dannosi lasciati dagli elettroshock sul suo sistema muscolare. Nonostante le difficoltà oggettive nel

<sup>1</sup> Riportiamo un elenco delle voci selezionate, a cui affianchiamo tra parentesi un'indicazione sulla tipologia di lettura con cui hanno riprodotto il componimento rosselliano, secondo la classificazione di Colonna (2022), basata nell'organizzazione prosodica in relazione al testo e così classificata: lettura metrica (M, fedele al verso), sintattica (SI, fedele alla punteggiatura e all'andamento logico-sintattico nel suo complesso), semantico-sintagmatica (SE; incentrata su unità sintagmatiche e semantiche del discorso poetico). Le cinque voci maschili sono quelle di A. Bertoni (lettura SE), M. Bordoni (lettura SI), F. Ottonello (lettura M), D. Piccini (lettura SI) e G.M. Villalta (lettura SE); quelle femminili, invece, di A.M. Carpi (lettura SE), I. Leardini (lettura M), F. Mancinelli (lettura M), R. Tempesta (lettura SI) e la stessa Rosselli. Per una descrizione dettagliata in termini stilistici di alcune delle voci selezionate cfr. Colonna 2021a.

ricostruire l'effettiva causa della sua potenziale disartria<sup>2</sup>, l'analisi del suo modo di leggere ci offre interessanti informazioni sulla natura del suo eloquio e ci consente di valutare anche, all'interno del panorama italiano, i possibili riflessi prosodici di una condizione patologica (potenzialmente dovuta alla schizofrenia paranoide, al Parkinson o a una compresenza delle due). Infine, è particolarmente affascinante la poliedricità di questa autrice, che è in grado di conciliare la dimensione poetica con quella musicologica in uno stile plurilingue: è possibile riconoscere, infatti, una convergenza tra le sue strutture poetiche e le tecniche compositive della musica atonale a lei coeva (Rosselli, 1962).

### 3. Metodologia e corpus delle letture selezionate

Le letture selezionate per lo studio qualitativo sul parlato poetico di Rosselli sono 8 e sono le seguenti: *Figlia di un amore che ti divorò fui* (FI), *Impromptu* (IM), *La severa vita dei giustiziati rinnoverava* (LS), *Note che sorgono abissali* (NO), *Pietre tese nel bosco* (PI), *Rosa ripulita* (RO), *Se sinistramente* (SE), *Seguito dalle mosche, credendomi* (SM). A guidarci nella scelta delle registrazioni sono stati sia criteri di reperibilità del materiale, sia un'accettabile qualità del dato orale: cinque letture del corpus (FI, PI, LS, RO e SE<sup>3</sup>) provengono dalle *Teche Rai* e sono state interpretate da Rosselli in trasmissioni radiotelevisive; tre letture (NO e SE, lette in occasione del *Premio città di Recanati 1990*) sono, invece, presenti *online* e reperibili su YouTube; l'interpretazione di *Impromptu*, infine, è stata registrata e pubblicata come CD nel 1989, in occasione di una ristampa da parte della casa editrice genovese San Marco dei Giustiniani, nella collana «Quaderni di poesia». Le letture coprono un periodo di circa cinque anni – con il primo nucleo di registrazioni che risale al 1985 e l'ultimo al 1990 – e sono tratte da *Serie ospedaliera* (1969) e da *Documento* (1976), due delle maggiori raccolte della poetessa. Tra queste, come anticipato, abbiamo annotato integralmente l'interpretazione originale del poemetto *Impromptu* (1981), che – vista la sua particolare lunghezza, superiore ai quindici minuti – ci ha consentito di approfondire l'analisi della lettura e della voce di Rosselli, misurandola in una registrazione di un testo molto vario, ricco e complesso.

Dal punto di vista metrico-stilistico, i componimenti scelti mostrano una colorata variabilità: si va infatti da RO – la poesia più compatta del corpus, formata soltanto da 10 versi molto brevi e pressoché isosillabici (~ 8 sillabe per

<sup>2</sup> Come si riconosce dallo spoglio della letteratura sul tema, per Rosselli è complesso individuare confini precisi tra la schizofrenia, il Parkinson e le potenziali lesioni al sistema muscolare a causa degli elettroshock. In un simile quadro, le già ridotte pretese di associare la riconoscibile atipicità del parlato a un'unica causa diventano pressoché inesistenti. Pertanto, si avanza l'ipotesi che nella lettura rosselliana convivano i riflessi di tutte le condizioni descritte a più riprese.

<sup>3</sup> Le prime tre registrazioni sono provenienti da un gruppo di letture consecutive che Amelia Rosselli eseguì in occasione di una puntata della trasmissione radiofonica *Poeti al microfono*, condotta da Fabio Doplicher e Mario Mattia Giorgetti e in onda su Rai Radio 1 a partire dal gennaio del 1985. RO proviene direttamente dalle *Teche Rai*, mentre SE venne eseguita all'interno della trasmissione Rai, *L'Aquilone*, nella rubrica "Poeti in gara" (1989).

VS) – a IM – che invece è organizzato in tredici estese lasse e conta 355 versi, la cui lunghezza rimane però piuttosto regolare in tutto il poemetto (~ 10 sillabe per VS), nonostante globalmente ci siano escursioni sia verso 2 che verso 16 sillabe<sup>4</sup>. Tuttavia, come mostra dettagliatamente Lo Iacono (2023), tutti i testi rosselliani scelti sono stati composti da Rosselli rispondendo alle complesse e criptiche regole dello spazio metrico, la teoria filosofico-metricologica che prende il nome proprio dall'importante saggio in cui tale sistema viene messo a punto: *Spazi metrici* (1962). Rosselli non ricorre, dunque, né alle forme della metrica tradizionale, né al verso libero: opta, invece, per la sistematizzazione di un'architettura innovativa, i cui costituenti minimi metrici, per quanto flessibili e adattabili al variare delle geometrie, hanno anche dei confini regolari, che sono riconoscibili a uno sguardo e a un ascolto attenti. Questo, di conseguenza, rende la struttura (compositiva ed enunciativa) dei testi reciprocamente simile, a prescindere dalla lunghezza e dal numero dei versi (cfr. Lo Iacono 2023).

Anche in questa ricerca, come nei lavori di Colonna (2021a; 2022) e Lo Iacono (2023), il tipo predominante di parlato poetico è la lettura ad alta voce e non la recitazione a memoria. Questo viene confermato dalle fonti originali che abbiamo recuperato, dove possiamo vedere Amelia Rosselli leggere i suoi testi o sentire i conduttori radiotelevisivi che la presentano e introducono le sue letture. Inoltre, riguardo al registro linguistico su cui ci concentriamo, desideriamo precisare un aspetto già discusso da Colonna nella sua ricerca. La voce di Rosselli, così come tutte le altre voci presenti nell'archivio di VIP, sono mediate dal microfono e sono sempre accompagnate da riprese video o audio destinate a contesti specifici, come programmi radiofonici e televisivi. Come Colonna scrive, seguendo le osservazioni di Sessa (2018), “questo sicuramente influisce sul tipo di lettura, sulle diverse scelte adottate e sull'espressività specifica, che è anche legata alla gestualità” (Colonna, 2021a: 160). L'annotazione, come da protocollo dei lavori del progetto VIP (Colonna, 2021a; 2022; Lo Iacono, 2023), è avvenuta tramite l'applicativo *Praat* (Boersma, Weenink, 2021) e si è strutturata in 4 livelli, attraverso i quali si mette in luce la relazione tra testo e realizzazione prosodica: VS (Verso), EN (Enunciato poetico), CP (Curva Prosodica), PR (Parola ritmica). L'individuazione di EN e PR avviene su un piano percettivo: si definisce l'*Enunciato poetico* come “un atto linguistico indipendente, che presenti un confine terminale e una sua significazione prosodica unitaria, che può essere costituito da una sola o da più sezioni interne” (Colonna, 2021a: 163); mentre con *Parola ritmica* ci riferiamo non solo alle “unità tonali-accentuali” (Colonna, 2017: 92) su cui, nel *continuum* prosodico, ricade la cadenza ritmica (Colonna, 2021a: 176), ma anche “[al]l'insieme di una o più parole riprodotte foneticamente” in una sequenza con un unico accento forte (Ivi: 178). Infine, le *Curve prosodiche* sono unità interpausali, cioè unità prosodiche poste tra “porzioni di silenzio funzionali, che separano tra loro unità melodiche compatte”

<sup>4</sup> Riportiamo in elenco la struttura metrico-testuale degli altri componimenti: FI (19 vv; 13,7 sill/vs); LS (21 vv; 13,3 sill/vs); NO (23 vv; 12,3 sill/vs); PI (12 vv; 11,17 sill/vs); SE (37 vv; 9,6 sill/vs), SM (22 vv; 11 sill/vs).

(Colonna, 2021a: 166). Il riconoscimento delle CP avviene attraverso una valutazione percettiva che tiene in considerazione due precisi parametri, cioè «l'andamento di  $f_0$  e dell'intensità (dB) (messi in evidenza sullo spettrogramma), compresi in una determinata unità di tempo» (Colonna, 2021a: ibidem). L'insieme delle analisi e dei grafici che utilizziamo a supporto delle descrizioni di ciascuna lettura è stato definito da Colonna *VIP-VIEW* (Colonna, 2021a; 2022). A comporre la *VIP-VIEW* sono grafici come il *VIP-Radar*, i *VIP-Histograms* e il *VIP-EnjambmentLine*, con cui conduciamo l'analisi qualitativa e descrittiva delle interpretazioni presenti nel nostro corpus, considerate individualmente. Il *VIP-Radar* include al suo interno una serie di parametri acustici e altri indici appositamente sviluppati, che presentiamo nella tabella (Tab. 1, riadattata da Colonna 2021b).

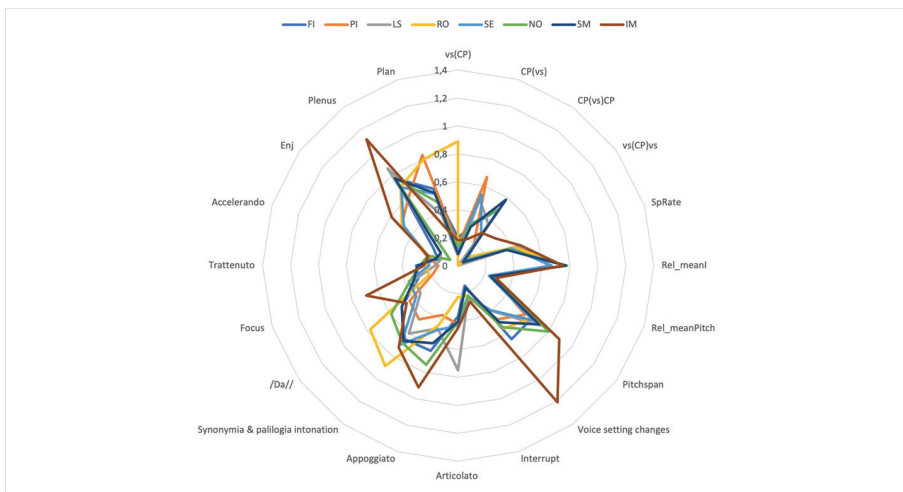
Tabella 1 - *I venti indici della metodologia VIP*

| <i>Indici</i>                      | <i>Definizioni</i>                                                                                                                                                                                                                   |
|------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Versi curva vs(CP)</i>          | CP che coincidono con la linea del VS                                                                                                                                                                                                |
| <i>Curve emiverso CP(vs)</i>       | CP che includono una porzione di VS                                                                                                                                                                                                  |
| <i>Curve interso CP(vs)CP</i>      | CP che, tra due VV, includono una porzione di entrambi i VS                                                                                                                                                                          |
| <i>Curve bi-poliverso vs(CP)vs</i> | CP che includono due o più VS per intero                                                                                                                                                                                             |
| <i>Pitchspan</i>                   | estensione melodica nell'intera lettura, calcolata in semitoni                                                                                                                                                                       |
| <i>Rel_meanpitch</i>               | frequenza media relativa ( $f_n$ ) misurata in Hertz                                                                                                                                                                                 |
| <i>Rel_meanI</i>                   | intensità media relativa misurata in dB                                                                                                                                                                                              |
| <i>Voice Setting Changes</i>       | numero di salti tonali o di registro in relazione al numero di CP                                                                                                                                                                    |
| <i>Speech Rate</i>                 | velocità d'eloquio, data dal rapporto tra le sillabe fonetiche totali percepite e la durata totale delle CP di ogni lettura                                                                                                          |
| <i>Accelerando</i>                 | accelerazione nella velocità elocutiva, definita a livello percettivo                                                                                                                                                                |
| <i>Trattenuto</i>                  | rallentamenti nella velocità elocutiva, definiti a livello percettivo                                                                                                                                                                |
| <i>Plenus</i>                      | rapporto tra durata totale di parlato (CP) e pause (P)                                                                                                                                                                               |
| <i>Focus</i>                       | presenza di rilievi e prominenze focali all'interno delle letture                                                                                                                                                                    |
| <i>/Da//</i>                       | intonazione <i>dichiarativa assertiva e poetica</i> , connotata da andamento non del tutto discendente, terminante su un livello medio-basso                                                                                         |
| <i>Interrupt</i>                   | frammentarietà della pronuncia, interno alle CP e nell'uso di P                                                                                                                                                                      |
| <i>Appoggiato</i>                  | modalità accentuativa marcata dalle PR interne alle CP e risultato del rapporto tra numero di PR e CP                                                                                                                                |
| <i>Articolato</i>                  | scansione degli EN in CP, che implica un'intenzione di respirazione tra frasi. È ottenuto dal rapporto tra CP ed EN totali                                                                                                           |
| <i>Synonymia &amp; palilogia</i>   | presenza di figure retoriche di ripetizione dell'intonazione delle CP, uguali e sullo stesso tono ( <i>palilogia</i> ) o uguali ma su toni diversi ( <i>synonymia</i> ), con possibilità di <i>variatio</i> (cfr. retorica musicale) |
| <i>Enjambement</i>                 | numero di <i>enjambement</i> realizzati a mezzo di pause                                                                                                                                                                             |
| <i>Plan</i>                        | pianificazione del discorso poetico prosodico, ottenuta dal rapporto del totale degli EN sul totale dei VV                                                                                                                           |

I primi quattro parametri – con cui descriviamo la relazione tra asse testuale e asse prosodico – rilevano la tipologia di CP rispetto al verso poetico. Tra gli altri indici relativi alle caratteristiche prosodiche si raggruppano quelli acustici e stilistici della

lettura poetica: frequenza media relativa ( $f_0$ ), *pitchspan*, intensità media relativa (dB), *Voice Setting Changes*, *Speech Rate*, *Accelerando*, *Trattenuto*, *Plenus*, *Focus*, */Da//*, *Interrupt*, *Appoggiato* e *Articolato* (Colonna, 2021a; 2022; Lo Iacono, 2023). Attraverso l'indice di *Synonymia & Palilogia Intonation* individuiamo, invece, un altro aspetto rappresentativo della lettura poetica, ossia la fitta trama di riprese retoriche nell'intonazione. Infine, altre caratteristiche salienti rappresentate nel *VIP-Radar* sono la relazione tra la *mise en page* del testo poetico e la sua proiezione nella struttura prosodica (il numero di *enjambement* realizzati prosodicamente a mezzo di pause) o anche il grado di pianificazione del discorso poetico prosodico (indice di *Plan*). In Fig. 1 possiamo osservare il *General VIP-Radar* delle otto letture rosselliane considerate (cfr. Lo Iacono, 2023).

Figura 1 - General Vip-Radar delle otto letture poetiche di Amelia Rosselli



#### 4. La pausa nella metodologia di VIP

Per quanto riguarda l'individuazione e la classificazione delle pause, la metodologia del gruppo di ricerca VIP trova i suoi presupposti non solo nei lavori dei ricercatori del LFSAG (Romano, 2017; De Iacovo *et al.*, 2020), ma anche e soprattutto in alcuni dei riferimenti teorici più rilevanti sul tema come, per l'italiano, Bertinetto & Magno Caldognetto (1993). Molti altri sistemi classificatori per la pausa sono sorti nel tempo, a partire dalla macro-distinzione tra pause vuote e pause piene (cfr. Mahl, 1956; Duez, 1982; Shriberg, 1994; Blankenship & Kay, 1964; o, per l'italiano, Giannini, 2001 e 2003), che per altro rappresenta uno dei punti teorici fondamentali nell'annotazione del discorso. È essenziale, ma al tempo stesso delicato, definire prima di tutto quando una pausa può essere considerata completamente vuota; esercizio che diventa problematico, ad es., quando si osservano fenomeni come il rallentamento delle vibrazioni delle corde vocali seguito

da una rapida ripresa, che fa sorgere il dubbio se classificarlo come un'interruzione o una transizione. In secondo luogo, è altrettanto complesso stabilire delle soglie qualitative, le quali, dipendendo dalla velocità del discorso, non solo distinguono tra pause motivate fisiologicamente o respiratorie e pause linguistiche intenzionali, ma identifichino anche le interruzioni legate a disfluenze o disturbi cognitivamente rilevanti. Nei tentativi di individuare e definire le soglie minime di riferimento per le pause non fluenti, i lavori di Goldman-Eisler (1958 e 1968) hanno svolto un ruolo chiave, stabilendo soglie minime di 200÷250 ms. Tuttavia, De Iacovo *et al.* (2020) evidenziano che in letteratura sono state proposte soglie minime sia più elevate sia più basse, basandosi su studi empirici<sup>5</sup>, anche se è importante sottolineare che la definizione di una soglia che non tenga conto della variabilità individuale e delle normali accelerazioni e decelerazioni del discorso rischia di introdurre distorsioni nelle valutazioni della produzione orale di un individuo. Nella metodologia di VIP sono prese in considerazione e quindi annotate esclusivamente queste pause, che – più o meno brevi che siano – non interrompono il flusso logico del discorso e permettono che l'enunciato continui dopo la pausa. A caratterizzare le pause piene – che vengono da noi commentate soltanto in descrizioni qualitative – sono, invece, sia i «fenomeni interiettivi (trascritti con <eeh> per la semplice vocalizzazione, <ehm> per quella con nasalizzazione)», sia gli «allungamenti dell'ultima vocale o consonante di parola, marcate con la duplice ripetizione della vocale <vv> o consonante <cc> alla fine dell'elemento lessicale interessato, indipendentemente dal timbro e durata effettivi» (Romano, 2008: 187). Altre proposte di classificazione di pause piene e disfluenze sono state proposte, ad es., dai lavori di Blankenship & Kay (1964), di Shriberg (1994), Lickley (1994), Heeman & Allen (1999) ed Eklund (2004), i cui studi convergono nell'individuazione di cinque disfluenze (Pause piene, Ripetizioni, Sostituzioni, Inserzioni, Cancellazioni).

Il registro del parlato poetico – che ha richiesto una considerazione specifica fin dalle prime analisi – ha fatto percepire tuttavia la necessità di sviluppare una terminologia specifica anche per quanto riguarda la pausazione. Così, partendo dall'impianto teorico delineato da Romano (2017) per il parlato spontaneo e radiofonico, da una parte, è stato ampliato il ventaglio delle possibili sfumature di lunghezza delle pause classificate; e dall'altra, è stato proposto l'inserimento di un'ulteriore tipologia di pausa intermedia: la <pm>. Chiaramente, in uno studio condotto su un registro di parlato fortemente connesso anche alla struttura testuale è necessario considerare la sia netta distinzione tra *timing-based pauses* e *planning-based pauses*, cioè tra pause obbligatorie per la struttura dell'enunciato e del testo e pause prodotte per rendere più complessa la struttura testuale pianificata (Colonna, 2021a: 175). Alla luce di quanto detto, le etichette utilizzate comprendono pause

<sup>5</sup> Altri autori (O'Shaughnessy, 1992) riconoscono che tale soglia potrebbe aumentare per le pause ai confini sintattici principali e stabiliscono valori intorno a 490÷500 ms. Nonostante esista un accordo sostanziale su queste misurazioni, ci sono studi che utilizzano soglie più brevi. A titolo di esempio, come sottolineato da Ciaurelli (2020), Eklund (2004) e Kendall (2009) hanno preferito assegnare valori di 60÷90 ms per stabilire minimi naturali.

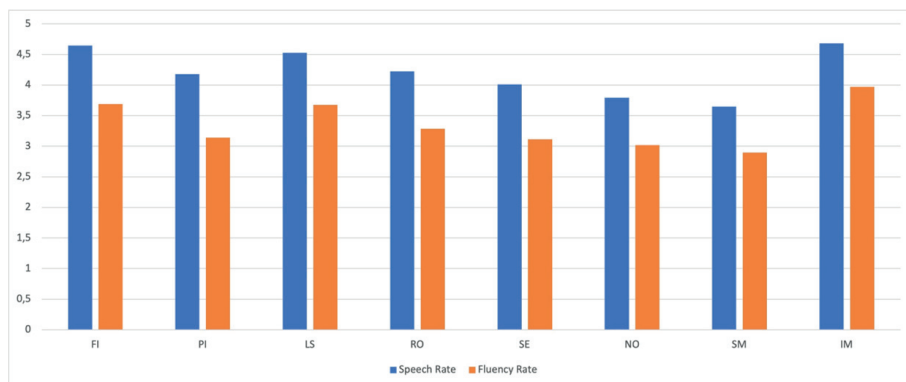
brevi <pb> (>0,1 s, <0,4 s); pause medie <pm> (>0,4 s, <0,6 s); pause lunghe <pl> (>0,6 s, <1 s); pause molto lunghe <pll> (>1 s); e, alla fine di una strofa, pause reset <P>. L'inventario di queste pause è stato individuato con un'alta frequenza in diversi parlanti, confermando così le misurazioni proposte inizialmente, anche se alcuni di essi le utilizzano solo in modo limitato. (Colonna, 2021a: 175-176). La variazione del ventaglio delle pause in alcune letture può dipendere da molteplici fattori, sia legati alle esigenze stilistiche dei poeti sia alla struttura del testo scritto, sul quale corre – a velocità diverse – l'interpretazione sintattica da un lato e l'interpretazione metrica dall'altro (Bertoni, 2006). Riguardo alla pausazione e all'interpretazione metrica, si fa riferimento soprattutto agli scritti di Menichetti (1993), che ha proposto una classificazione includente la pausa vera e propria associata a un'intonazione specifica ( // ); la giuntura sintagmatica come una pausa virtuale non percepibile ( / ); e l'intonazione sospensiva o d'attesa, caratterizzata da rallentamento e interruzione, suggerendo inoltre che la pausa della fine del verso non sarebbe prosodicamente una vera pausa, quanto piuttosto una figura ritmosillabica, realizzata solo nella metrica tradizionale. Alla luce dei protocolli di annotazione in uso nel progetto CLIPS (cfr. Savy, 2006; Savy, 2007) e degli studi condotti presso il LFSAG (cf. Romano, 2008; De Iacovo *et al.*, 2020), oltre alle etichette presenti nella metodologia del progetto VIP descritte prima, per sviluppare la parte di studio comparativa e soffermarci più dettagliatamente sulla dimensione pausale del parlato poetico, sono stati indagati ulteriori parametri salienti, i quali hanno avuto dei riflessi nel sistema di annotazione: sono state registrate difatti anche le pause con glottalizzazione (indicata, a seconda della sua posizione, rispettivamente: <?pbb>; <pbb?>; <?pbb?>) e le ispirazioni (<insp>).

### 5. *Melodia e silenzio: lo stile prosodico di Amelia Rosselli*

Effettueremo una breve descrizione dello stile rosselliano utilizzando alcuni grafici, che, insieme al *General VIP-Radar*, ci consentiranno di confrontare i dati emersi dalle 8 letture analizzate: ricorreremo allo *Speech-FluencyRate-VIP-Histogram*, relativo a *Speech Rate* e *Fluency Rate*<sup>6</sup>. Successivamente, mostreremo il *CP&P-VIP-Histogram*, che cattura il rapporto tra le medie delle durate totali di CP e P e l'*Appoggiato-articolato-VIP-Histogram*, che riporta, confrontandoli, il grado di *appoggiato* e *articolato*. Oltre a questi ci avvarremo dell'*Enjambement-VIP-Histogram*, in cui vengono riportate per ogni lettura le percentuali di *enjambement* riprodotti con pausa, di *enjambement* riprodotti senza pausa e di allungamenti compensativi. Infine, attraverso il *VIP-CPVS-BoxPlot* mostreremo nel complesso le scelte prosodico-organizzative alle quali Rosselli ricorre nelle otto letture<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> Come indicato in Tab. 1, lo *Speech Rate* misura la velocità elocutiva in base al rapporto tra sillabe totali e durata di CP, mentre il *Fluency Rate* descrive la scioltezza, considerando le sillabe totali e la durata totale della lettura, comprensiva di pause (cfr. Colonna, 2022).

<sup>7</sup> I dati, le analisi e i relativi grafici di questa sezione sono tratti e riadattati da Lo Iacono (2023).

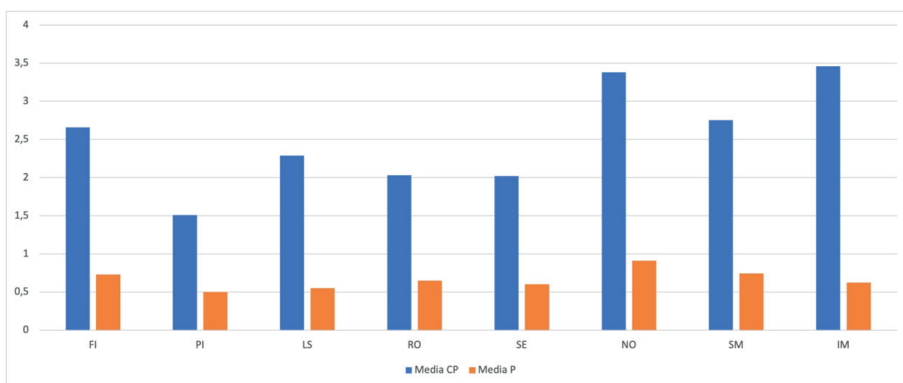
Figura 2 - *Speech-FluencyRate-VIP-Histogram* comparativo

Dall'analisi del grafico (Fig. 2), si osserva una certa variabilità tra le otto letture annotate: chiaro risultato del fatto che Rosselli prevedeva e concepiva per ogni testo una struttura unica e particolare, con un ordine interno sempre diverso. Di conseguenza, i componimenti con una struttura simile, come ad es. RO e PI, o FI e LS, o ancora NO e SM, tendono ad avere valori simili. Inoltre, osservando i valori della deviazione standard di un altro parametro della nostra *VIP-View*, la *CP-Speech Rate*, si nota che Rosselli mantiene tendenzialmente la stessa velocità di eloquio durante tutte le interpretazioni. Ciò conferma quanto già suggerito da Colonna (2021a, 2022), ovvero che Rosselli cerca realmente “una sorta di inseguimento formulare di qualcosa che si cerca e ripete” in modo regolare, ordinato e ricorsivo (Colonna, 2021a: 436). È interessante notare che questo elemento spazio-temporale che si ripete in modo ridondante non è tanto il verso, come sosteneva Rosselli, ma piuttosto un'unità logica e metrico-prosodica più vicina a ciò che nella metodologia di VIP chiamiamo CP. Proseguendo ancora con la descrizione del grafico (Fig. 2), è possibile osservare una fascia bassa ( $<4$  sill/s) e una fascia medio-alta (suddivisibile ulteriormente in due sottogruppi, il primo con velocità compresa tra  $\geq 4$  e  $<4,5$  sill/s e il secondo con velocità  $\geq 4,5$  sill/s): alla prima appartengono le *Speech Rate* di NO e SM (la più bassa); al secondo gruppo appartengono le *Speech Rate* medie di PI, RO e SE e le medio-alte di FI, LS e del poemetto IM (la più alta).

Analizzando, invece, i dati di *Speech Rate* e *Fluency Rate*, si osserva che i loro andamenti non procedono in modo parallelo e differiscono per ciascuna lettura, confermando quanto già rilevato da Colonna, la quale sostiene che il rapporto tra *Speech* e *Fluency Rate* serve a dimostrare che “indipendentemente dalla velocità d'eloquio interna alle curve prosodiche, l'impiego delle pause sia molto divergente, influenzando anche una diversa percezione” (Colonna, 2021a: 439). Si nota, inoltre, un divario massimo tra i valori di *Speech Rate* e *Fluency Rate* nella lettura di PI, in cui l'indice di *Fluency Rate* risulta inferiore di 1,04 rispetto a quello di *Speech Rate*: ciò è motivato dal bilanciamento della durata melodica con la durata complessiva delle pause. Tuttavia, in generale, i range tra *Speech Rate* e *Fluency Rate* nelle letture di Amelia Rosselli sono piuttosto ampi, confermando quanto

affermato da Colonna riguardo ai poeti sperimentali: «[l]a parte invece che ingloba le voci “sperimentali”, oltre a mantenere più alta la media di *Speech e Fluency Rate*, mantiene alta, come avevamo ipotizzato, anche la variazione interna (si raggiungono i massimi di deviazione standard)» (Colonna, 2021a: 439). Infine, possiamo aggiungere che la velocità d'eloquio media di Rosselli è di circa 4,2 sill/s, un valore medio all'interno della metodologia di VIP. L'indice di scioltezza media, invece, si attesta intorno a 3,35 sill./s. Descriviamo ora il *CP&P-VIP-H* (Fig. 3), che cattura i valori delle durate medie delle Curve prosodiche e delle pause delle otto letture prese in considerazione. Riguardo alla durata delle CP, confrontando le varie interpretazioni, è possibile riconoscere, da una parte, una discreta variazione interna alle letture e, dall'altra, dei potenziali raggruppamenti tra i componimenti simili tra loro formalmente: ad es. le già citate RO e PI; o ancora FI e LS. Inoltre, dalle analisi comparative non è emersa alcuna correlazione tra la durata media delle CP e il numero medio di sillabe presenti nei versi delle poesie: questo risultato sottolinea ulteriormente la profonda differenza tra le unità prosodico-concettuali e le unità versali nel sistema metrico di Rosselli.

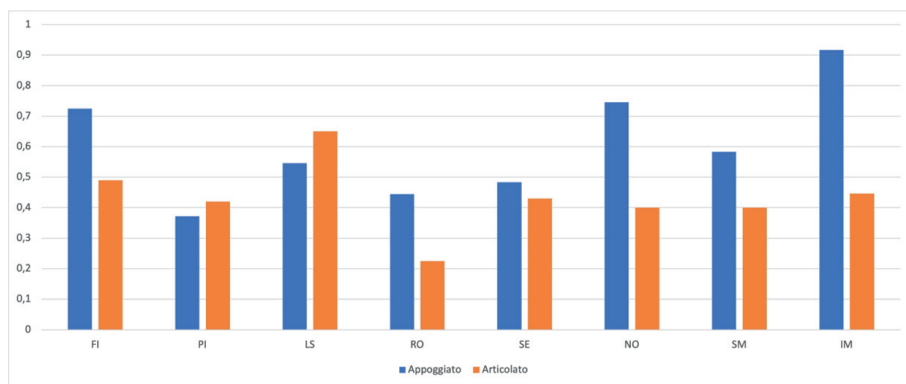
Figura 3 - *CP&P-VIP-Histogram* comparativo



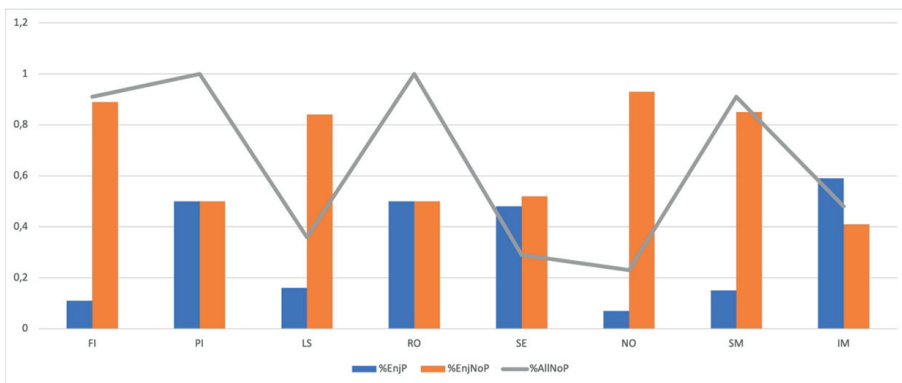
Analizzando la durata media delle pause, si conferma la presenza di variabilità nelle letture. Dal grafico, inoltre, non emerge una correlazione né diretta né inversa tra la durata delle pause e la durata delle CP. Questo risultato corrobora le analisi condotte da Colonna su Rosselli (Colonna, 2021a: 436-437), evidenziando, da un lato, un *modus legendi* che si allinea con le altre voci sperimentali e la loro variabilità nell'alternanza tra pause ed eloquio, e, dall'altro, rafforza l'idea che la pausa non sia una semplice conseguenza della lunghezza delle CP, ma piuttosto un principio costruttivo della metrica rosselliana, indipendente e necessario tanto quanto l'organizzazione dei costituenti prosodici. Nel complesso, la durata media delle CP si attesta intorno a 2,5 s, un valore che può essere considerato medio-alto; anche la durata media delle pause, pari a 0,65 s, può essere considerata relativamente alta. Analizzando i valori delle singole letture, emergono ulteriori aspetti rilevanti: si nota, ad es., una tendenza alla maggiore durata delle curve

prosodiche nelle interpretazioni tratte dalla raccolta *Documento* rispetto a quelle di *Serie ospedaliera*. Non trascurabile è anche la marcata lunghezza delle CP nella lettura di IM, che presenta il valore medio più elevato dell'intero corpus (oltre 3,5 s). In particolare, nella lettura di IM si può osservare una chiara sovrapposizione tra la struttura metrica (in cui spicca la terzina come elemento metrico predominante) e la struttura prosodica della lettura: questo mette in luce la corrispondenza tra le unità di pensiero logico-sintattiche, che Rosselli analizza dettagliatamente in *Spazi metrici* (1962), e le lunghe unità metrico-prosodiche della metricologia rosselliana.

Figura 4 - *Appoggiato-Articolato-VIP-Histogram* comparativo



Attraverso l'analisi dell'*Appoggiato-articolato-VIP-Histogram* (Fig. 4), possiamo esaminare e descrivere le relazioni che legano le parole ritmiche alle curve prosodiche (*appoggiato*) e le curve prosodiche agli enunciati (*articolato*). Complessivamente, nel modo in cui Rosselli legge i testi, come evidenziato dal grafico, prevale un profilo *appoggiato* (con una media di circa 0,6) rispetto a quello *articolato* (con una media di circa 0,45): ciò indica che a essere marcate sono dunque le PR, le unità minori. Solo in due delle otto letture prevale l'*articolazione*, seppur con una differenza minima (PI e LS, che ha il valore di *articolato* più alto dell'intero corpus, pari a 0,65). In tutti gli altri casi, prevale nettamente l'*Appoggiato*, con valori molto più alti e in particolare, spicca l'alto valore dell'indice di *Appoggiato* nell'interpretazione di *Impromptu*, che si avvicina a 0,9. I dati confermano la tendenza individuata da Colonna, secondo cui nelle voci sperimentali l'*appoggiatura* è marcatamente più presente, pur mostrando una considerevole var. st. e quindi grande variabilità interna (Colonna, 2021a: 443).

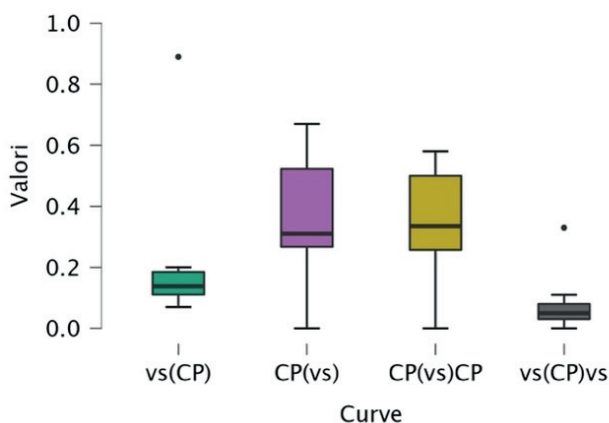
Figura 5 - *VIP-Enjambment-Histogram* comparativo

Concludiamo la descrizione dei *VIP-Histograms* presentando il *VIP-Enjambment-Histogram* (Fig. 5) di cui ci serviamo per riportare le percentuali delle tipologie di inarcature (EnjP ed EnjNoP) presenti rispetto al totale e la quantità di EnjNoP soggetti ad allungamenti compensativi. Se escludiamo la lettura di *Impromptu* – la cui struttura metrica molto varia e complessa inevitabilmente influisce nella lettura – nello stile di lettura di Rosselli prevalgono gli *enjambement* riprodotti senza ricorrere a pause tra *rejet* e *contre-rejet*. Ciò concorre, ascoltando le letture di Rosselli, a rafforzare una sensazione già trasmessa anche dall'osservazione del testo grafico stesso, ossia la consapevolezza di fare esperienza di componimenti compatti, ordinatamente unitari e *cubici*<sup>8</sup>. Inoltre, questo fluire continuo viene enfatizzato anche attraverso i molti allungamenti compensativi a cui la poetessa spesso ricorre nel riprodurre le inarcature prive di pausa: in quattro delle otto letture – come mostra la linea grigia nel grafico – la percentuale di AllNoP rispetto al totale di EnjNoP è addirittura superiore al 90 %. Nell'analizzare il comportamento di Rosselli in occasione delle inarcature, tuttavia, è emerso anche un ulteriore aspetto interessante, ossia il ricorso agli *pseudo-enjambement*. Queste, considerabili come normali EnjNoP, sono tuttavia inarcature interessate da una sorta di rapporto di tensione e distensione tra *rejet* e *contre-rejet*, dal momento che la pausa che normalmente le separa non è affatto assente, bensì soltanto anticipata in una posizione di *pre-rejet* o posticipata in una posizione immediatamente successiva al *contre-rejet*. Sebbene semanticamente e prosodicamente queste inarcature abbiano effetti simili

<sup>8</sup> Per quanto nelle sue innumerevoli autoanalisi Rosselli abbia più volte fatto ricorso (consapevolmente o meno) a una terminologia instabile, l'accostamento formale dei suoi componimenti alle figure geometriche del quadrato o del cubo è un vero *leitmotiv*. Come viene infatti riportato in letteratura (cfr. tra gli altri Manera, 2006), lo *spazio metrico* rosselliano consta di monadi ritmiche dalle geometrie variabili, che a più livelli della lingua richiamano forme compatte e geometriche. Tutte queste forme metrico-testuali regolari, sempre secondo Rosselli, nel momento dell'enunciazione poetica vengono proiettate nella dimensione temporale ed è proprio attraverso la sovrapposizione tra quest'ultima e la dimensione spazio-visuale che il quadrato poetico si fa cubo dinamico ed energetico (Lo Iacono, 2023).

agli *enjambement* forti, in realtà contribuiscono a sottolineare la sensazione di sfasamento tra la struttura grafico-formale e la struttura metrico-sintattica. Inoltre, rafforzano la necessità del lettore di scorrere continuamente da un verso all'altro, facendo emergere un senso di unità soltanto alla fine del componimento. Quest'uso degli *pseudo-enjambement* enfatizza la complessità della relazione tra forma grafica e struttura metrico-sintattica, evidenziando la tensione presente nel processo di lettura e sottolineando la peculiarità dell'approccio di Rosselli alla composizione poetica. Visto il latente brulichio di ritmi a cui la poetessa ricorre, ascoltando Rosselli leggere non è facile classificare quello che Manera definisce «il movimento intonativo-enunciativo» (Manera, 2006: 43). Tuttavia, è, invece, molto facile riconoscere e apprezzare quanto le sue scelte prosodiche e – di conseguenza – la struttura delle CP e degli EN tendano a far affiorare un maggiore rispetto per le unità logiche piuttosto che per quelle metrico-grafiche. Rosselli, anche in questo caso, riconferma nella pratica di lettura quanto condensa nei suoi scritti musico-metricologici: l'unità versale viene riprodotta rispettandone i confini metrici solo quando è sovrapponibile e sovrapposta all'unità logica di pensiero. In quasi tutti gli altri casi tra i confini metrici dei versi e i confini prosodici delle CP non v'è simmetria e prevale così una gestione che definiamo logico-sintattica.

Figura 6 - VIP-CPVS-Boxplot comparativo



Il comportamento e le scelte stilistico-prosodiche di Rosselli possono essere mostrati attraverso il nostro VIP-CPVS-Boxplot (Fig. 6), in cui confluiscono i dati delle otto letture del corpus: osserviamo rispettivamente i valori e le distribuzioni dei versi-curva *vs(CP)*, delle curve emiverso *CP(vs)*, delle curve interverso *CP(vs)CP* e delle curve bi-poliverso *vs(CP)vs*. Dall'analisi del grafico emerge una tendenziale prevalenza di curve emiverso *CP(vs)*: il 50 % delle letture ne contiene, infatti, un numero che oscilla tra il 27 % e il 52 % del totale delle CP; mentre un quarto delle letture selezionate ne contiene addirittura oltre al 60 %, con un massimo di 0,67. Meno frequenti sono, invece, i *versi-curva* e le *curve bi-poliverso*: per quanto riguarda i primi, è importante notare che in tutte le letture di Rosselli ne viene riprodotto

almeno uno, come indicato dal fatto che il valore minimo nel rispettivo *box* non è zero. La distribuzione dei dati per i *versi-curva*, inoltre, è molto concentrata in una fascia ristretta, in quanto il 50 % delle letture contiene un numero di vs(CP) che rientra tra l'11 e il 18,5 % del totale delle CP; a questa distribuzione si accompagnano un estremo superiore non *outlier* che non va oltre il 19 % e un estremo inferiore non *outlier* che non scende sotto il 12 %. Per quanto riguarda le curve bi-poliverso, possiamo rilevare che sono la tipologia di CP statisticamente meno presente nel corpus delle letture: nel 50 % dei casi la percentuale delle vs(CP) vs oscilla tra il 3 e il 8 %, con una media simile alla mediana e una distribuzione tendenzialmente simmetrica. Nel complesso, quindi, possiamo riconoscere una decisa tendenza di Rosselli a prediligere una lettura che con gli strumenti della metodologia di VIP definiremmo logico-sintattica: scelta stilistica che conferma la tendenza della poetessa a creare un legame stretto tra la struttura logico-sintattica e quella prosodica dei suoi componimenti.

Per concludere la descrizione dello stile di lettura rosselliano, esaminiamo gli indici del nostro *General VIP-Radar*. Partendo da un'osservazione globale, possiamo notare a prima vista sia concentrazioni di valori piuttosto significative per alcuni parametri (stilistici, ma anche prosodico-testuali), sia letture con valori estremamente diversi rispetto alle altre, confermando i tratti comuni e le divergenze colte dagli altri grafici. Due esempi emblematici sono le due letture outlier nel nostro corpus: RO e IM. La prima si distingue su tutte, da una parte, per la grande presenza di versi curva e, dall'altra, per gli alti valori degli indici di *Synonymia & Palilogia Intonation* e di */Da//*: è, quindi, la lettura più metrica ed è anche quella con la struttura retorica più ridondante del corpus. La seconda, invece, spicca per l'alto tasso di *Voice Setting Changes*, di *Focus*, di *Appoggiato* e per il numero di *enjambement* forti (EnjP); tra le otto è, infatti, la lettura in cui Rosselli usa lo strumento vocale nel modo più sperimentale e vario, portando all'estremo una tendenza che però è presente anche nelle altre interpretazioni, visto che sono tutte melodicamente molto colorate da sbalzi tonali evidenti e cambiamenti di registro vocale. Osserviamo, a tal riguardo, che IM è anche la lettura con il più alto indice di *Pitchspan*, nonostante i valori delle interpretazioni siano decisamente più concentrati: l'utilizzo di un ampio ventaglio di tonalità è, infatti, una delle caratteristiche più evidenti dell'interpretazione orale del poemetto e, più in generale, anche dello stile di lettura di Rosselli, la cui voce diventa lo strumento melodico attraverso cui riprodurre quel formicolio ritmico con cui la poetessa cercava di riempire il suo spazio metrico. Esaminando i parametri in cui è riscontrabile una maggiore convergenza dei valori, innanzitutto notiamo – e di conseguenza confermiamo – una netta prevalenza di *curve emiverso* e di *curve intervverso*, con due picchi evidenti: le letture di PI e di SM. Nel complesso, la velocità d'eloquio rimane stabile, con la maggior parte delle letture che si attesta in un *range* ristretto: quella di SM è la lettura che presenta il tasso di *Speech Rate* più basso (~0,36), mentre quello più alto (~0,47) si registra nella lettura di IM.

Non inaspettatamente, inoltre, possiamo notare una decisa convergenza dei dati riguardo ai parametri stilistici e ai parametri della qualità della voce (frequenza

media relativa, intensità media relativa e intervallo tra il tono più alto e quello più basso): se escludiamo il caso già discusso di IM e del suo tasso di *Pitchspan*, rileviamo che quasi tutti gli altri valori sono ravvicinati nel *General VIP-Radar*. Ciononostante, analizzando il radar e ascoltando le interpretazioni è possibile non solo rilevare e apprezzare le oscillazioni della frequenza media relativa, ma è possibile anche motivarle, confrontandone i valori con il contenuto dei testi. Riconosciamo, in questo modo, una tendenza (che potremmo definire fonosimbolica) di Rosselli a servirsi di una frequenza fondamentale mediamente più bassa nella lettura di testi dai contenuti più cupi, tragici e drammatici, come in SM in cui ritornano, assillanti, il tema della persecuzione e quello della paranoia. Per contro, nei componimenti invece più dinamici, energici e variegati – come IM – rileviamo la tendenza della poetessa ad aumentare la frequenza fondamentale media. Proseguendo con la descrizione dei parametri stilistici, anche circa l'indice di *Pitchspan* possiamo riconoscere una discreta convergenza dei dati delle letture verso valori relativamente alti, peculiarità di un *modus legendi* decisamente sperimentale e complesso, in cui la struttura melodico-musicale acquista e mantiene un valore strutturante. Se associamo a questa osservazione anche l'analisi dei parametri melodico-retorici, ci rendiamo conto – confermando ulteriormente le intenzioni teoriche della poetessa – dell'estrema importanza del sostrato musicale e melodico delle liriche: una centralità che abita l'atto di creazione dei testi e che si rinnova continuamente, vivendo lo spazio metrico in ogni sua dimensione, anche in quella orale. Infatti, nella lettura l'alto tasso dell'indice di *Synonymia & Palilogia Intonation* – accompagnato dalla presenza costante di un caratteristico profilo di *Interrupt* – è la conseguenza diretta di due aspetti cruciali nella teoria metricologica rosselliana. Da una parte, la sua affinità con il serialismo dodecafonico, con il webernismo, il post-webernismo e con la musica elettronica (Dolce, 1988: 37-45), e dall'altra, la centralità che hanno sia il concetto di ridondanza, sia la profondità della struttura retorica. Tra i parametri più interessanti del nostro grafico v'è senza dubbio quello del *Focus*, attraverso il quale siamo in grado di individuare i casi in cui Rosselli, ricorrendo a delle prominenze focali, ha rivestito di particolare importanza alcuni passi dei testi.

Nel complesso, possiamo notare una convergenza dei dati nel *General VIP-Radar*, ad eccezione dell'outlier IM: in quasi tutte le altre letture l'indice oscilla tra lo 0,2 e lo 0,4. L'aspetto decisamente interessante, tuttavia, risiede nell'aver rilevato una tendenza di Rosselli a focalizzare l'ultimo sintagma o direttamente l'ultima parola dei versi (e delle CP), a prescindere dalla categoria grammaticale delle parole coinvolte. Pertanto, congiunzioni, preposizioni, avverbi di negazione, articoli e pronomi sono spesso enfatizzati con dei rilievi focali che finiscono per semantizzare o risemantizzare questi elementi linguistici, inevitabilmente. Il *General VIP-Radar* mostra, inoltre, una tendenziale convergenza anche per quanto riguarda due parametri agogici della metodologia, ossia l'indice di *Accelerando* e di *Trattenuto*. Entrambi sono relativamente bassi nelle letture rosselliane e ciò è sintomatico di uno stile in cui ogni elemento della struttura poetica ha uno spazio e un'importanza uguali nella struttura prosodica, così come nell'impaginazione grafica, dove l'ordine

perfettamente regolare era garantito dalla scrittura a macchina. Per quanto riguarda gli ultimi tre parametri del *VIP-Radar* comparativo, possiamo ribadire la tendenza di Rosselli a riprodurre gli *enjambement* senza ricorrere all'uso di pause, preferendo una lettura più fluida che unisce *rejet* e *contre-rejet*. Anche in questo caso, il valore più alto è quello dell'interpretazione di IM, con circa il 60 % delle inarcature riprodotto come EnjP. Concludendo la descrizione del *General VIP-Radar*, anche i valori degli indici di *Plan* e di *Plenus* presentano alcune caratteristiche interessanti, veicolando informazioni decisive. I valori dell'indice di *Plenus*, ad es., confermano il peculiare uso delle pause e del silenzio: questo – accompagnato al costante indice di *Interrupt* – non può che connotare lo stile di lettura rosselliano come inconfondibilmente frammentario. Soffermandoci, infine, sull'indice della pianificazione del discorso poetico e valutando il comportamento di Rosselli nelle letture ci si accorge di una maggiore variazione nei dati: da un minimo di 0,27 di IM si arriva al massimo di 0,83 di RO. Il *General VIP-Radar* permette, dunque, di constatare un'ampia variazione tra le letture, con un netto scostamento di un caso rispetto agli altri (IM); al contempo, è tuttavia possibile isolare diversi punti di convergenza nelle scelte sonore, stilistiche e organizzative.

#### 6. *La pausazione nel modus legendi di Amelia Rosselli: tra fattori stilistici e riflessi di parlato patologico*

Dall'analisi qualitativa sulla voce di Rosselli emergono dati interessanti riguardo alla particolare pausazione della poetessa e all'importanza dei silenzi nel suo stile di lettura. Concentrandoci sul ventaglio e sulla tipologia di pause utilizzate, i risultati ottenuti dalle ricerche (Fig. 7 e Tab. 2) mostrano un frequente utilizzo di colpi di glottide e pause brevi, alternati a pause lunghe e pause molto lunghe. Nel dettaglio, le <pb> mostrano una durata media che oscilla intorno ai 350 ms e una dev. st. media di ~0,137; le <pl>, invece, si attestano con una media superiore a 1000 ms e una dev. st. media di ~0,5. Questi dati sono una conferma dell'affidabilità del sistema di annotazione di VIP, con una soglia che, intorno ai 400 ms, segna uno scollamento nell'inventario pausale di Rosselli. La non trascurabile frequenza dei colpi di glottide su <pbb>, che abbiamo assimilato in questa quantificazione al calcolo delle <pb>, così come l'ulteriore presenza di <insp>, da una parte, si caratterizzano come tratto stilistico e, dall'altra, lasciano aperta un'ipotesi di riflesso di una atipicità presente, a maggior ragione se confrontate con i dati emersi dall'analisi della pausazione nelle letture di altri lettori dei testi rosselliani.

Figura 7 - Valori delle pause nelle interpretazioni di Amelia Rosselli

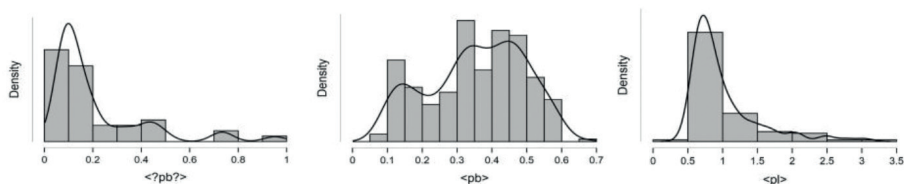


Tabella 2 - Tabella descrittiva delle pause nelle interpretazioni di Amelia Rosselli

| <p>    | n.  | Media | Varianza | Dev. st. | Min.  | 25 % q. | Mediana | 75 % q. | Max.  |
|--------|-----|-------|----------|----------|-------|---------|---------|---------|-------|
| <?pb?> | 44  | 0,213 | 0,041    | 0,202    | 0,062 | 0,090   | 0,120   | 0,233   | 0,952 |
| <pb>   | 303 | 0,355 | 0,019    | 0,137    | 0,095 | 0,262   | 0,366   | 0,462   | 0,665 |
| <pl>   | 97  | 1,004 | 0,255    | 0,505    | 0,477 | 0,680   | 0,824   | 1,131   | 3,047 |

Osservando, infatti, il grafico in Fig. 8 e la relativa tabella descrittiva (Tab. 2), possiamo riconoscere a colpo d'occhio una divergenza dei dati rispetto ai valori della pausazione nelle letture di Rosselli: situazione che ribadisce e conferma l'originalità prosodica della poetessa. I grafici, in questo caso, riportano i valori della pausazione ottenuti dall'analisi comparativa delle letture di dieci poeti (tra i quali è presente anche Rosselli) che si sono cimentati nell'interpretazione di *Pietre tese nel bosco*, una lirica presente nel *corpus* selezionato anche per lo studio qualitativo. Come possiamo osservare, per quanto le <pb> dei dieci interpreti risultino simili a quelle del grafico precedente – con una media di 385 ms e una dev. st. di 0,138 – concentrandoci sulle <pl> si nota, invece, una durata media complessivamente inferiore: 860 ms, con una dev. st. di 0,27. In aggiunta, è importante soffermarsi su un ulteriore dettaglio: la quantità di glottalizzazioni rilevate è, infatti, decisamente più bassa e non determinante (solo 9 casi individuati, contro le 44 <pb> con glottalizzazione rilevate nell'analisi del parlato poetico rosselliano). Ciò non solo ha motivato la scelta di non riportare la distribuzione delle pause con glottalizzazione nella Fig. 8, ma ci ha permesso anche di constatare una netta divergenza rispetto al *modus legendi* rosselliano, che invece è proprio caratterizzato, come abbiamo visto, da colpi di glottide che precedono e seguono le pause brevi.

Figura 8 - Valori delle pause nelle interpretazioni di 10 poeti, inclusa Amelia Rosselli

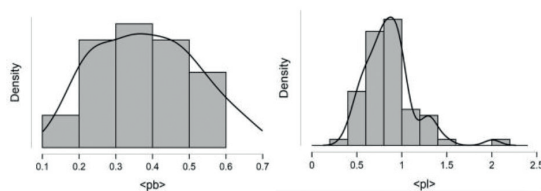


Tabella 3 - *Tabella descrittiva delle pause nelle interpretazioni di 10 poeti, inclusa Amelia Rosselli*

| <p>    | n. | Media | Varianza | Dev. st. | Min.  | 25 % q. | Mediana | 75 % q. | Max.  |
|--------|----|-------|----------|----------|-------|---------|---------|---------|-------|
| <?pb?> | 9  | 0,129 | 0,002    | 0,040    | 0,102 | 0,106   | 0,112   | 0,126   | 0,224 |
| <pb>   | 89 | 0,385 | 0,019    | 0,138    | 0,129 | 0,259   | 0,379   | 0,480   | 0,694 |
| <pl>   | 63 | 0,862 | 0,077    | 0,277    | 0,386 | 0,680   | 0,846   | 0,979   | 2,006 |

Circa la presenza della lettura di Rosselli tra le 10 interpretazioni selezionate è importante fare una precisazione: questa – utile per avere più dati a disposizione – non solo non ha alterato la valutazione analitica congiunta con le altre 9 letture, ma ne ha rafforzato l'efficacia. La maggior parte delle <?pb?> rilevate dall'analisi (cfr. Fig. 8) sono state, infatti, riscontrate nella lettura di Rosselli, permettendoci due importanti spunti di riflessione. Da una parte, innanzitutto, è stato possibile riconoscere che complessivamente le letture degli altri nove poeti sono scarsamente interessate dal caratteristico uso rosselliano dei colpi di glottide (che precedono e seguono le <pbb>), il quale rappresenta – all'interno di questa analisi congiunta con altre interpretazioni – un caso unico che non consente una vera comparazione su tale misura. Dall'altra, infine, è stato possibile confermare che la presenza di glottalizzazioni nel *modus legendi* rosselliano è una caratteristica pervasiva, da approfondire e motivare.

L'ipotesi che avanziamo alla luce delle nostre analisi è che la grande variabilità del ventaglio pausale rosselliano e la rilevante presenza di glottalizzazioni siano fenomeni che non rispondono soltanto a esigenze stilistiche e potrebbero mostrarsi, infatti, anche come possibili riflessi di un sostrato patologico. In un quadro generale che resta assai difficile da decifrare, tuttavia, la sensazione è che allo stile di lettura si associno anche elementi che sfuggono al controllo diretto della poetessa e che tradiscono una condizione di forte atipicità. Per quanto riguarda l'alto tasso di glottalizzazioni, ad es., a permettere di disambiguarne la natura concorrono, innanzitutto, l'assenza di una correlazione regolare con precisi *loci* prosodici, e, conseguentemente, l'impossibilità di riconoscerne una distribuzione motivata da fattori metrico-prosodici. La riflessione che proponiamo, con alcune precisazioni, può essere estesa anche alla pausazione: per quanto dall'analisi del parlato poetico rosselliano emerga un uso della pausazione decisamente strutturante e legato a fattori stilistici (il silenzio è uno dei perni del *nuovo ordine* metrico della poetessa), vi sono nelle letture molti passaggi in cui il ricorso a pause con una determinata durata risulta insolito, slegato e indipendente da precise esigenze poetiche, che invece avrebbero richiesto (o meglio suggerito) altre durate. Nelle interpretazioni dei nove lettori, il ventaglio pausale è invece più ristretto, tipico e regolare: risponde tendenzialmente a esigenze stilistiche e, inoltre, non è presente lo stesso numero di glottalizzazioni. Inoltre, è interessante osservare che nel *modus legendi* rosselliano questi fenomeni discussi e analizzati non si presentano isolatamente, ma sembrano anzi cooccorrere insieme ad altre caratteristiche note come tratti del parlato parkinsoniano, che

potrebbero per questo rafforzare l'ipotesi sulla natura patologica dell'eloquio della poetessa. Tra questi, ad es., vi sono una tendenziale ipoarticolazione e una qualità della voce che soprattutto nelle letture tarde si fa più soffziata: caratteristiche già ampiamente discusse in letteratura (Logeman *et al.*, 1978; Hanson *et al.*, 1984) e che possono essere motivate pensando alla ridotta mobilità del sistema motorio della poetessa e alle conseguenze sulla produzione dei gesti articolatori.

Circa questi aspetti, l'analisi acustica della lettura poetica di Rosselli – per quanto si tratti di un parlato pianificato – può sicuramente rilevare fenomeni di riduzione e di sottospecificazione; inoltre, non sono pochi i casi di elisione di sillabe o di coalescenza vocalica in *loci* in cui questi fenomeni non sono previsti né metricamente motivati. In controtendenza rispetto a quanto riportato in letteratura sui pazienti parkinsoniani, sono invece i dati relativi a intensità e frequenza fondamentale: come mostra il *VIP-Radar*, questi indici rivelano, infatti, un eloquio tutt'altro che appiattito e poco colorato, che anzi risulta – al contrario di quanto si potrebbe prevedere in un quadro di disartria di tipo ipocinetico – peculiarmente connotato da una grande variabilità (ampio *Pitchspan*).

## 7. Conclusioni

Attraverso l'utilizzo della metodologia di VIP, in cui conoscenze provenienti da varie discipline sono conciliate con la fonetica sperimentale, siamo stati in grado di analizzare ed estrarre parametri salienti che ci hanno permesso di ottenere una descrizione qualitativa delle caratteristiche distintive della voce e dello stile di lettura di Rosselli. Allo stesso tempo, abbiamo potuto confrontare i dati estratti in modo quantitativo, riuscendo a individuare ed esplorare le variazioni e le costanti all'interno delle interpretazioni rosselliane in relazione al tempo, alle diverse raccolte poetiche prese in considerazione e allo stile metrico dei componimenti selezionati. Tra le caratteristiche rilevate, abbiamo descritto le specifiche scelte di riproduzione degli *enjambement* adottate dalla poetessa, attraverso le quali vengono generati forti effetti di asimmetria tra il piano metrico e quello prosodico. L'ascolto delle otto interpretazioni ci ha, inoltre, permesso di individuare ridondanti e peculiari *pattern* melodico-intonativi nello stile interpretativo di Rosselli, riflessi evidenti della sua formazione musicologica e della sua attenzione ai suoni della lingua. Non meno centrale è stata la riflessione sull'interessante e caratteristico uso delle pause, dal quale è stato poi possibile prendere spunto per la seconda parte della ricerca. Non solo abbiamo mostrato come Rosselli ricorra spesso alla pausazione per generare o rafforzare passaggi poetici fonosimbolici – rendendo così più dinamiche e colorate le interpretazioni – ma abbiamo anche potuto correlare la gestione delle pause con la peculiare lunghezza del respiro dell'autrice, che soprattutto in alcune letture diventa un vero e proprio tratto distintivo e che, come abbiamo visto, potrebbe tradire una natura patologica del suo parlato. Per quanto riguarda la seconda parte della ricerca, insieme al confronto con le voci contemporanee, abbiamo mostrato tratti specifici per la prosodia di Rosselli, nettamente diversi rispetto a quelli di altri interpreti. Alla

luce di queste consapevolezza, resterebbero tuttavia da valutare le produzioni anche in considerazione di una diversa velocità d'eloquio.

Rimandando a futuri studi l'eventuale avvaloramento della natura patologica dell'eloquio rosselliano – o quantomeno la possibilità di disambiguare con più decisione tra stile e parlato patologico – con questo contributo abbiamo tentato di sollevare una riflessione su aspetti ancora inesplorati, approfondendo attraverso l'indagine fonetica il dato acustico di una delle voci più importanti e influenti del Novecento italiano. La nuova prospettiva con cui abbiamo proposto di studiare la voce di Rosselli, oltre a far emergere uno stile prosodico originale, ci ha permesso di individuare in un parlato poetico inconfondibile e atipico alcuni riflessi associabili a tratti di parlato patologico di soggetti parkinsoniani, per quanto non sia trascurabile e da escludere la concomitanza della schizofrenia. Auspicato e probabilmente risolutivo potrebbe essere un confronto tra gli indici estratti dalle letture poetiche della poetessa e da tipologie di parlato meno pianificate, come quello radiofonico o televisivo (programmi televisivi, interviste radiofoniche e docu-film in cui Amelia Rosselli dialoga e interviene). Uno studio del genere – da sviluppare con un approccio interdisciplinare, concentrando l'attenzione sulla delicata dimensione patologica del parlato e sul valore del silenzio (Albano Leoni, 2022) – potrebbe permetterci di ampliare questa ricerca tanto embrionale quanto già interessante e densa di spunti di riflessione<sup>9</sup>. Parallelamente a queste indagini sarebbe, infine, auspicata anche una ricerca sul parlato poetico di Rosselli in diacronia, per affinare l'analisi sugli sviluppi delle sue patologie: impressionisticamente, infatti, si possono rilevare già delle differenze tra le prime letture del corpus (del 1985) e l'ultima (del 1990). Uno studio concentrato su questi aspetti – a cui potrebbe essere affiancata anche un'analisi di tipo gestuale, da tempo tra le idee dei membri del progetto VIP – potrebbe non solo garantire una risposta più accurata ai quesiti di ricerca che questo lavoro ha aperto, ma sosterebbe anche l'avvio di una nuova pista d'indagine sul rapporto tra intonazione, gesto e significato nel parlato poetico.

### *Riferimenti bibliografici*

- ALBANO LEONI, F. (2022). *Voce. Il corpo del linguaggio*. Roma: Carocci.
- BERTINETTO, P.M., MAGNO CALDOGNETTO, E. (1993). Ritmo e intonazione. In SOBRERO, A.A. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*. Roma-Bari: Laterza, 141-192.
- BERTONI, A. (2006). *La poesia. Come si legge e come si scrive*. Bologna: Il Mulino.
- BLANKENSHIP, J., KAY C. (1964). Hesitation phenomena in English speech: A study in distribution. *Word*, 20, 360-372.
- BOERSMA, P., WEENINK, D. (2021). PRAAT: doing phonetics by computer. [Computer program] Version 6.1.41. <https://www.praat.org/>

<sup>9</sup> Ringraziamo i revisori per le precise riflessioni, che ci hanno aiutato a rivedere alcune sfumature dell'ipotesi iniziale, e per gli spunti di ricerca futuri, che auspichiamo di percorrere.

- CAPUTO, F. (a cura di) (2004). *Una scrittura plurale. Saggi e interventi critici*. Novara: Interlinea.
- CAVARERO, A. (2003). *A più voci. Filosofia dell'espressione vocale*. Milano: Feltrinelli.
- CIAURELLI, L. (2020). «Il linguaggio nel decadimento cognitivo: marker linguistici e automazione della diagnosi». Tesi di Dottorato. Università di Roma – La Sapienza. Tutor: Proff. F. Tamburini, A. De Dominicis, M. Falcone.
- COLONNA, V. (2021a). “Voices of Italian Poets”. Analisi fonetica e storia della lettura della poesia italiana dagli anni Sessanta a oggi. Tesi di Dottorato inedita. Università di Genova-Università di Torino. Tutor: Prof. Antonio Romano.
- COLONNA, V. (2021b). La lettura della poesia italiana del secondo Novecento: una proposta di studio fonetico. In *L'analisi linguistica e letteraria*, XXIX, 5-26.
- COLONNA, V. (2022). *Voices of Italian Poets. Storia e analisi fonetica della lettura della poesia italiana del Novecento*. Alessandria: Edizioni Dell'Orso.
- DE IACOVO, V., COLONNA, V. & ROMANO, A. (2020). La pausazione. *Bollettino del Laboratorio di Fonetica Sperimentale «Arturo Genre»*, n. 5, 41-48.
- DOVETTO, F.M., GEMELLI, M. (a cura di) (2013). *Il parlar matto. Schizofrenia tra fenomenologia e linguistica: il corpus CIPPS*. Roma: Aracne.
- DUEZ, D. (1982). Silent and non-silent pauses in three speech styles. *Language and Speech*, 25, 11-28.
- EKLUND, R. (2004). Disfluency in Swedish human-human and human-machine travel booking dialogues. Tesi di Dottorato. Department of Computer and Information Science. University of Linköping, Svezia. Tutor: Proff. L. Ahrenberg e N. Dahlbäck.
- GIANNINI, A. (2001). Corpus AVIP: ehm, ehm. In MAGNO CALDOGNETTO, E., COSI, P. (a cura di), *Multimodalità e Multimedialità nella Comunicazione*. Padova: Unipress, 179-184.
- GIANNINI, A. (2003). Vocalizzazioni e prolungamenti vocalici. In COSI, P., MAGNO CALDOGNETTO, E. & ZAMBONI, A. (a cura di), *Voce, canto, parlato. Scritti in onore di Franco Ferrero*. Padova: Unipress, 163-172.
- GIOVANNUZZI, S. (a cura di) (2012). *Rosselli. L'opera poetica*. Milano: Mondadori.
- GOLDMAN-EISLER, F. (1958). Speech Analysis and Mental Processes. *Language and Speech*, 1(1), 59-75.
- GOLDMAN-EISLER, F. (1968). *Psycholinguistics: Experiments in Spontaneous Speech*. London: Academic Press.
- GOLDMAN-EISLER, F. (1972). Pauses, Clauses, Sentences. *Language and Speech*, 15, 103-113.
- HANSON, D.G., GERRATT, B.R. & WARD, P.H. (1984). Cinegraphic observations of laryngeal function in Parkinson's disease. *Laryngoscope*, 94(3), 348-353.
- HEEMAN, P.A., ALLEN, J.F. (1999). Speech repairs, intonational phrases, and discourse markers: modeling speakers' utterances in spoken dialog. *Comp. Linguistics*, 25(4), 527-571.
- KENDALL, T. (2009). Speech rate, pause and linguistic variation: an examination through the sociolinguistic archive and analysis project. Tesi di Dottorato, Department of English. Duke University, Durham, USA. Tutor: Prof. Walt Wolfram.

- LICKLEY, R.J. (1994). Detecting Disfluency in Spontaneous Speech. Tesi di Dottorato. Dep. of Linguistics & Centre for Speech Technology Research. University of Edinburgh, UK. Tutor: Prof. E. Bard.
- LOGEMANN, J.A., FISHER, H.B., BOSHES, B. & BLONSKY, E.R. (1978). Frequency and cooccurrence of vocal tract dysfunctions in the speech of a large sample of Parkinson patients. *J Speech Hear Disord.* 43(1), 47-57.
- LO IACONO, F. (2023). «La musica comunque fa la sua parte»: analisi fonetica dello spazio metrico rosselliano attraverso la metodologia di *Voices of Italian Poets*. Tesi di Laurea Magistrale inedita. Università di Bologna.
- MAHL, G.F. (1956). Disturbances and silences in the patient's speech in psychotherapy. *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 53(1), 1-15.
- MANERA, M. (2006). «Le più fantastiche imprese: spazi versi rime tempi». Il sistema metrico di Amelia Rosselli. Tesi di dottorato, Università degli studi di Torino.
- MENICHETTI, A. (1993). *Metrica italiana. Fondamenti metrici, prosodia, rima*. Padova: Antenore.
- NODARI, R., CALAMAI, S. (2021). I silenzi dei matti. Gli spazi 'vuoti' del parlato nell'archivio sonoro di Anna Maria Bruzzone. *Abstract dell'intervento al XVII Convegno AISV (Zurigo, 04-05/02/2021)*.
- O'SHAUGHNESSY, D. (1992). Analysis of false starts in spontaneous speech. *Proceedings of the 2nd International conference on spoken language processing*. Banff, Canada, 2-5.
- PARIS, R. (2020). *Miss Rosselli*. Vicenza: Neri Pozza.
- ROMANO, A. (2008). *Inventari sonori delle lingue: elementi descrittivi di sistemi e processi di variazione segmentali e sovrasegmentali*. Torino: Edizioni dell'Orso.
- ROSSELLI, A. (1962). Spazi metrici. In ID. *Le poesie*. Milano: Garzanti, 1997, 337-342.
- ROSSELLI, A. (1977). Storia di una malattia. In *Nuovi Argomenti*, 56: 185-196.
- SAVY, R. (2006). Specifiche per la trascrizione ortografica annotata dei testi raccolti. In ALBANO LEONI, F., GIORDANO, R. (a cura di), *Italiano parlato. Analisi di un dialogo*. Napoli: Liguori, 1-37.
- SAVY, R. ET AL. (2006). Specifiche per la trascrizione e l'etichettatura dei livelli segmentali in CLIPS. In *CLIPS – Corpora e Lessici di Italiano Parlato e Scritto* (www.clips.unina.it).
- SESSA, P. (2018). *La lettura, il corpo, la voce. Fondamenti linguistici e neurali della lettura ad alta voce*. Roma: Giovanni Fioriti Editore.
- SHRIBERG, E.E. (1994). Preliminaries to a theory of speech disfluencies. Tesi di Dottorato. University of California, Berkeley, USA. Tutor: Prof. S. Ervin-Tripp.
- VENTURINI, M., DE MARCH, S. (2010). *Amelia Rosselli. È vostra la vita che ho perso. Conversazioni e interviste 1964-1995*. Firenze: Le Lettere.